Opere di messa in sicurezza del versante posto a monte della S.S.1 Aurelia - Ripa di San Gaetano

Comune di Pieve Ligure (GE)

Eseguito per

Comune di Pieve Ligure (GE)

Via Roma 54

16031,Pieve Ligure (GE)

da

Dott.ssa Valentina Brodasca

Archeologa di I fascia abilitata alla verifica dell'interesse archeologico,

iscritta all'elenco dei “professionisti dei beni culturali”.

Via Borgo degli Incrociati 3/7, 16137 Genova

Storia delle revisioni		
Rev. 00	16 Giugno 2020	Prima emissione

Indice generale

PREMESSA....3
RELAZIONE ILLUSTRATIVA....4
1 Inquadramento generale dell'opera a progetto....4
2 Gli interventi a progetto....6
3 Metodologia di analisi....8
4 Fonti....9
RELAZIONE TECNICA....11
1 Area interessata dall'intervento....11
2 Inquadramento geologico e geomorfologico....11
3 Fonti archivistiche....12
4 Cartografia storica....13
5 Emergenze note da bibliografia....15
5.1 Schede dei siti noti....15
6 Ricognizione archeologica di superficie....24
6.1 Modalità di intervento....24
6.2 Scheda di ricognizione....25
6.3 Survey....26
6.4 Valutazioni finali....31
ANALISI INTEGRATA....32
1 Inquadramento storico-archeologico....32
RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA....34
1 Determinazione del grado di potenziale archeologico....34
2 Carta del potenziale archeologico....37
3 Conclusioni sul potenziale archeologico....37
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA....39
ELENCO DEGLI ALLEGATI....40

PREMESSA

La presente Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA), svolta per conto del Comune di Pieve Ligure (GE), è allegata al progetto definitivo di "Opere di messa in sicurezza del versante posto a monte della S.S.1 Aurelia - Ripa di San Gaetano" nel Comune di Pieve Ligure (GE).

Nell'ambito dell'intervento, come previsto dalla legislazione vigente (D.Lgs. 50/2016 ss.mm., art. 25), la scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca (archeologa di I fascia abilitata alla verifica dell'interesse archeologico, iscritta all'elenco dei "professionisti dei beni culturali"[1]), è stata incaricata della redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA), da parte del Comune di Pietra Ligure, con determinazione num. 125 del 01/06/2020.

Il funzionario responsabile di zona è la Dott.ssa Nadia Campana, della "Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona", che ho contattato per definire i criteri della ricerca.

L'amministrazione Comunale di Pieve Ligure ha incaricato il Dott. Geol. Francesco Olivari di Santa Margherita Ligure e l'Ing. Giorgio Fassi di Genova di effettuare indagini geologiche e geologico-tecniche e di eseguire la progettazione a livello definitivo delle opere di messa in sicurezza in oggetto; il Prof. Geol. Francesco Faccini per la relazione geologica e l'Ing. Paolo Noce per la parte idraulica.

[1] http://professionisti.beniculturali.it/

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1 INQUADRAMENTO GENERALE DELL'OPERA A PROGETTO

L'area oggetto di indagine ha un'estensione di circa 10 ha e comprende la parte sud - orientale del territorio di Pieve Ligure, al confine con il Comune di Sori.

È una fascia delimitata dal percorso del Rio del Camposanto a est, da quello del Rio Terrile a ovest, dai campi sportivi comunali a nord e dall'Aurelia a sud.



Foto aerea dell'area di studio (fuori scala, da progettisti).

La zona è stata interessata da fenomeni franosi che si sono ripetuti numerose volte nell'ultimo secolo e che sono stati oggetto di analisi e indagini e di interventi di consolidamento nella parte inferiore, consistenti nella costruzione di muri di contenimento per la protezione della sede stradale dell'Aurelia, operati da ANAS.

A monte della strada esistono tuttavia importanti situazioni di dissesto che coinvolgono terreni privati, percorsi comunali (Via San Gaetano) e fabbricati (serre ed edifici) che, anche nel Piano di Bacino Ambito 14, sono stati presi attentamente in considerazione e codificati in un intervento (14G3) classificato a priorità molto elevata.

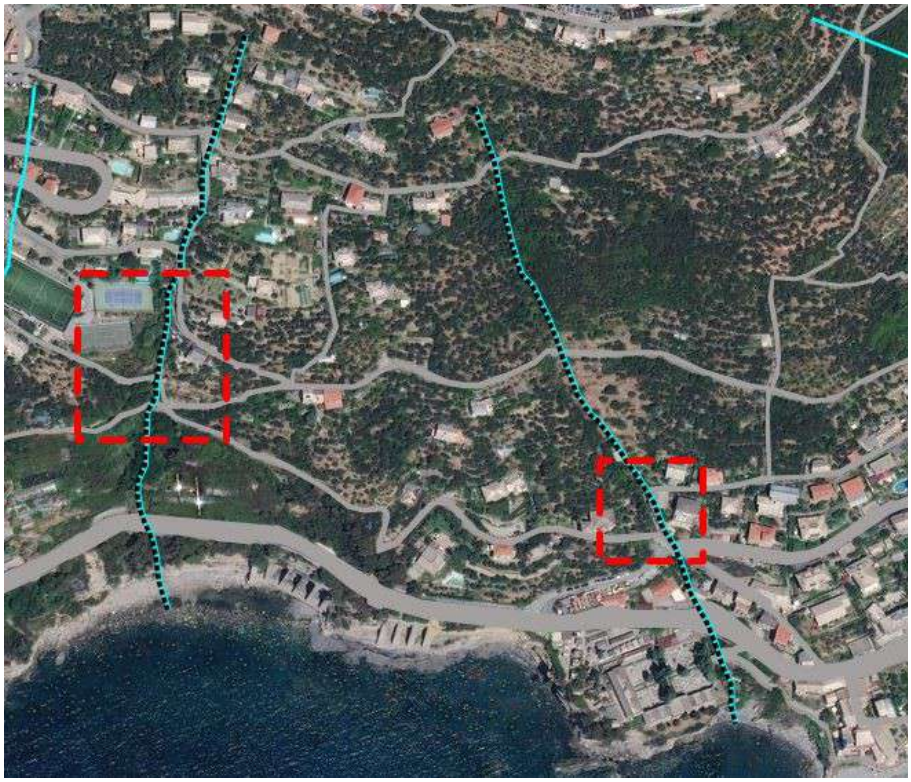
Lo stato di rischio idrogeologico locale è aggravato dalla presenza di diversi piccoli rivi colatori che scendono dal versante sud del Monte di Santa Croce e percorrono in direzione nord-sud, pressoché paralleli tra loro, l'ambito. Essi sono, procedendo da levante verso ponente, il Rio del Camposanto, che traccia il confine con il Comune di Sori; un piccolo rivo senza nome; il Rio San Gaetano; il fosso Sapelo ed il ramo di levante del fosso Terrile.

Tutti i corsi d'acqua drenano bacini di estensione molto ridotta, inferiore a 0,1 kmq; ciò nonostante la forte pendenza media delle aste torrentizie ha indotto fenomeni di erosione e scalzamento del fondo, con dissesti localizzati lungo le opere di opere di difesa spondale e trascinamento verso il basso di masselli e elementi lapidei, scalzati da muretti a secco.

Si sono infine riscontrate diverse situazioni di disordine idraulico nella regimazione delle acque superficiali. Alcuni manufatti antropici (ponticelli, passerelle) infine creano interferenze critiche sul deflusso dei corpi idrici in caso di piena. Nella maggior parte dei casi gli alvei si presentano con fondo in roccia, con salti di fondo alternati a tratti a elevata pendenza, lungo i quali si riscontrano frequentemente crolli parziali o totali di manufatti di difesa spondale, costituiti da muretti in pietrame a secco che sono stati scalzati al piede.

I due corsi d'acqua presi in considerazione nel presente progetto definitivo per regimarne il corso nel tratto intermedio sono il Rio San Gaetano (nel tratto compreso tra i campi sportivi comunali e la strada pedonale di via San Gaetano, nel punto ove sorge la cappella intitolata al Santo, per una lunghezza di circa 75 metri) e il Rio del Camposanto (nel tratto immediatamente a monte dell'attraversamento di via Solimano, per circa 52 metri).

Entrambi compaiono sul Reticolo Idrografico Regionale adottato con DGR 507/2019 e pertanto si configurano a tutti gli effetti come corsi d'acqua pubblici, ma solo il Rio del Camposanto ha anche un alveo demaniale definito.



Ortofoto con indicazione dei rii (in azzurro) e dei tratti interessati dagli interventi (in rosso), a ponente Rio San Gaetano ed a levante Rio del Camposanto (fuori scala, da progettisti).

2 GLI INTERVENTI A PROGETTO

Tutti i rivi che percorrono la ripa di San Gaetano sono molto ridotti, con bacini scolanti poco estesi, ma con pendenze medie rilevanti. In generale si è verificata una carente manutenzione e pulizia delle sezioni di deflusso, che molto spesso, trattandosi di alvei con larghezze ridotte, comporta problemi di parziale ostruzione e di produzione di trasporto solido e flottante in caso di piena.



Il Rio San Gaetano presenta un alveo molto inciso, in una fascia percorsa da piccoli viottoli e percorsi pedonali che collegano case sparse intorno alle quali i terreni sono per lo più terrazzati e coltivati a uliveto o piccoli orti. In alcune situazioni i terreni sono in stato di parziale abbandono, ingombri di vegetazione incolta con muri di fascia spesso spanciati o parzialmente crollati. Specialmente lungo l'alveo del Rio San Gaetano ed in particolare lungo il tratto compreso tra i campi sportivi e la strada pedonale San Gaetano, i muri in pietrame a secco che costituivano confine dei lotti privati e garantivano la stabilità delle sponde sono in buona parte ormai inesistenti o fortemente danneggiati; l'elevata acclività del ruscello, in caso di piovaschi di intensità rilevante che si presentano ormai in ogni stagione, produce piene di forte energia che hanno scalzato le opere murarie sulle quali è mancata la manutenzione e hanno generato accumuli di materiale nei tratti di minore sezione creando situazioni di criticità.

Rio San Gaetano, stato di progetto
(fuori scala – da progettisti).

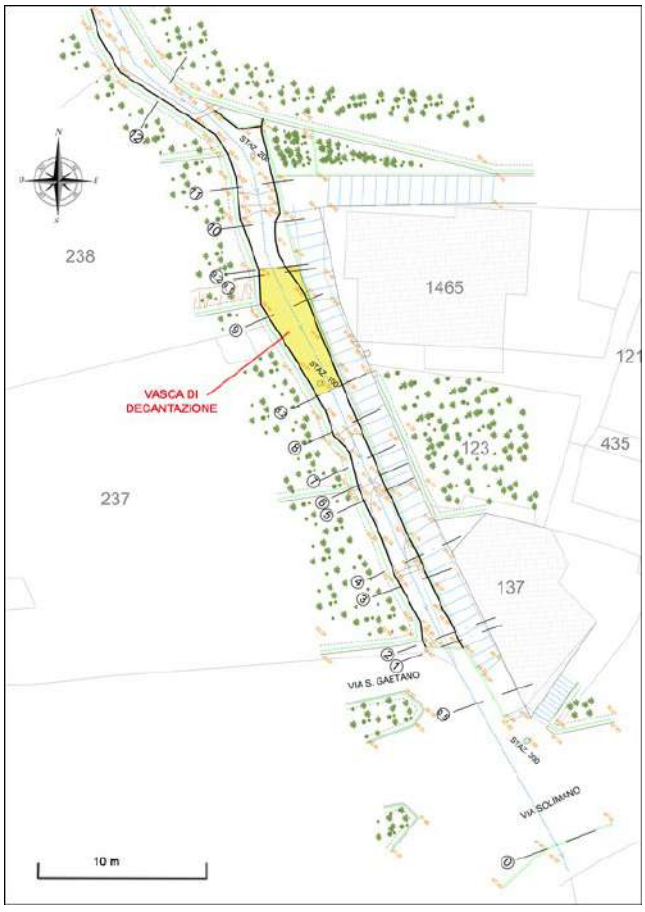
L'intervento in progetto sul Rio San Gaetano si propone di sistemare il tratto suddetto con una serie di salti di fondo (5 briglie in pietrame), di altezza pari a circa 150 cm, che abbiano la funzione

di ridurre la pendenza media del torrente, concentrare le perdite di carico nei salti e dare solidità alle sponde, che verranno consolidate con nuovi argini in muratura di pietrame, utilizzando il medesimo materiale presente in alveo (calcari marnosi). La movimentazione di materiale di scavo pertanto risulterebbe minima e comunque confinata all'ambito del cantiere. I muri d'argine verranno adeguatamente fondati al di sotto del piano di *talweg* (linea di minima quota alveo) e avranno altezze massime di 250-300 m di cui solo 200-250 fuori terra.

Al fine di garantire una dissipazione dell'energia idraulica a valle dei salti e proteggere il fondo da fenomeni erosivi si disporranno massi e blocchi di pietra al piede delle briglie per l'intera larghezza dell'alveo e per una lunghezza d circa 4-5 metri.

Verrà demolito e riformato un piccolo ponticello pedonale sulla stradina pedonale comunale Bragale (sez. 8), che attualmente costituisce un forte restringimento ed è insufficiente al deflusso di portate di piena. Si provvederà ad alzare le quote delle sponde, e realizzare un impalcato più snello a quota sufficiente a garantire il franco di un metro rispetto alla piena duecentennale.

Nel tratto immediatamente a monte dell'attraversamento della viabilità pubblica (strada pedonale San Gaetano) si realizzerà una vasca di decantazione per la raccolta del materiale solido e flottante e si approfondirà il fondo alveo per avere una maggiore luce di deflusso sotto la soletta che sostiene la strada pedonale.



Il Rio del Camposanto costituisce linea di confine tra il territorio del Comune di Pieve e quello di Sori e scende dal versante sud del Monte di S. Croce scorrendo tra terrazzamenti in gran parte coltivati ad uliveto. Il tratto indagato è l'ultimo tratto, a monte del ponticello di via Solimano, che risulta confinato da un alto muraglione in c.a. sulla sponda destra e da un muro che sostiene una scalinata pedonale che permette l'accesso ad alcune abitazioni. L'alveo è in roccia con frequenti salti e con una larghezza regolare (circa 2 m). Il ponticello di via Solimano è costituito da un voltino di larghezza pari a circa 2 m e altezza variabile tra 2,3 e 4,5 m. A monte di esso è presente una soletta in c.a che permette l'accesso alla via San Gaetano.

Rio del Camposanto, stato di progetto (fuori scala – da progettisti).

Non sono state riscontrate particolari criticità idrauliche su questo tratto che rendano necessari interventi particolari. A valle del ponte di via Solimano, sino al ponticello sotto la Aurelia il Rio Camposanto è molto profondo e non ha problemi.

In ragione del fatto che si è riscontrato un forte trasporto solido, soprattutto di rami e sterpaglie, che tendono ad accumularsi a ridosso dei ponti con il rischio di ostruirne la sezione, l'unico intervento che si è ritenuto opportuno è quello di creare di una vasca di decantazione nel tratto intermedio, che possa funzionare da bacino di raccolta per il materiale solido e flottante, concentrando in un punto accessibile e ben visibile la manutenzione periodica del rivo.

La vasca verrà quindi realizzata abbassando localmente il fondo alveo in un tratto contraddistinto già da una ridotta pendenza, tra le sezioni 9 e 8 per una lunghezza di circa 8 metri. La vasca potrà accumulare circa 10 mc di materiale.

3 METODOLOGIA DI ANALISI

Le operazioni, finalizzate alla VPIA sono state svolte sulla base delle indicazioni scientifiche fornite dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, in accordo con il funzionario di zona Dott.ssa Nadia Campana.

La presente relazione ha tenuto conto necessariamente della documentazione già prodotta in precedenza, oltre a basarsi sull'analisi dei dati bibliografici e di archivio, sull'analisi cartografica attuale e storica, sulla fotointerpretazione e sulla ricognizione di superficie.

In particolare, per la stesura della presente relazione e della documentazione allegata si è seguita la seguente metodologia.

Una fase importante della presente ricerca è stata quella della verifica dell'esistenza, nel territorio interessato dal progetto in oggetto, di siti archeologici già noti. Lo studio è stato condotto sulla scorta di tutta la bibliografia scientifica di riferimento edita.

La seconda fase parte dall'analisi della cartografia a disposizione per una lettura conoscitiva dell'area attraverso l'analisi delle sue componenti geomorfologiche, naturali e antropiche. L'analisi di questi dati essenziali, presi in considerazione in maniera sistematica, insieme alla lettura del territorio, costituisce un necessario lavoro propedeutico alla realizzazione delle indagini su territorio e un indispensabile approfondimento di conoscenza della realtà territoriale, ai fini della sintesi per la valutazione del rischio.

La terza fase è stata quella della fotointerpretazione sui fotogrammi delle aree situate lungo l'intero percorso dell'elettrodotto aereo. Si sono analizzate le ortofoto messe a disposizione dal Servizio Cartografico della Regione Liguria, integrandole con le immagini tele rilevate, fruibili tramite il software di *Google Earth* ed i siti *Google Maps e Bing Maps*.

La quarta fase è consistita nella ricognizione di superficie di tutti i terreni interessati, come da progetto, dalla presenza dell'area di cantiere. Tale indagine è stata svolta nel mese di Maggio 2020.

Infine nella quinta fase, a esplorazione conclusa è stato possibile redigere, secondo le indicazioni fornite dal MiBAC[2] una Carta del Potenziale archeologico che riporta su CTR Regione Liguria le emergenze archeologiche individuate sia grazie allo studio della bibliografia a disposizione e dei documenti presenti negli archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, sia quelle eventualmente rilevate durante il *field survey* (Allegato A – CTR in scala 1:2.000 e rilievi topografici di dettaglio in scala 1:400).

I dati raccolti sono stati riportati in una serie di schede, che fanno riferimento alla cartografia sopracitata, indicate con numero progressivo e divise per tipologia (Relazione Tecnica, cap. 5.1, Schede dei siti noti).

Alla luce dei dati bibliografici e di campagna, così raccolti, interpretati ed elaborati, si è provveduto ad una sintesi conclusiva, confluita nel documento di VPIA.

4 FONTI

Si procede di seguito a fornire un elenco e una sintetica illustrazione delle fonti dei dati impiegati per la valutazione di impatto archeologico. Si è provveduto a consultare:

- **Sistema informativo - Carta del Rischio** dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, per una ricognizione dei Beni archeologici sul territorio, noti e schedati dall'ICCD. Lo strumento di base è costituito da un Sistema Informativo Territoriale (SIT). Il SIT Carta del Rischio è un sistema per la conoscenza sul rischio di danno dei beni immobili, composto da un sistema di banche dati, alfanumeriche e cartografiche in grado di esplorare, sovrapporre ed elaborare informazioni intorno ai potenziali fattori di rischio che investono il patrimonio culturale. Per la costruzione del modello di rischio è stato adottato un approccio statistico, sulla cui base i singoli beni sono valutati come "unità" di una "popolazione statistica" di cui si mira a valutare il livello di vulnerabilità e quindi di rischio (www.cartadelrischio.it).
- **Sistema informativo - VIR - Vincoli in rete** progetto realizzato dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e L'innovazione: piattaforma di cooperazione che integra le diverse applicazioni informatiche MiBACT che detengono dati sui beni architettonici, archeologici e paesaggistici (www.vincoliinrete.beniculturali.it).

[2] www.archeologiapreventiva.beniculturali.it; Circolare 1/2016 e suoi allegati www.beniculturali.it

- **Sistema SITAP** - sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica (www.sitap.beniculturali.it).
- **Cartografia ufficiale**:
  - Carta Tecnica Regionale CTR 1:5.000, fogli 231023 Sori e 231024 Pieve Ligure
  - Mappa catastale, foglio 7 del N.C.T. del Comune di Pieve Ligure
- **Cartografia storica**
  - *Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma, Sori* [3]
  - *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divisa ne' commissariati di Sanità. Commissariato della Sanità di Nervi* [4]
  - *Carta del Regno Sardo*
- **Documentazione archivistica** tratta dai dati d'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona. Sono state ricercate notizie relative a:
  - assistenze archeologiche,
  - sondaggi e campagne di scavo archeologico,
  - progetti di ricerca,
  - verifiche preventive di interesse archeologico (VPIA),
  - segnalazioni e rinvenimenti.
- **Documentazione preesistente**: sono state consultate ed in parte utilizzate:
  - la relazione descrittiva e gli elaborati grafici dei progettisti relativi al progetto in oggetto,
  - la relazione geologica relativa al progetto in oggetto,
- **Fotografie aeree** e **immagini satellitari** tratte da ©Google Earth, ©e-GEOS, ©Google Maps e ©Bing Maps (software che generano immagini virtuali della Terra utilizzando immagini satellitari ottenute dal telerilevamento terrestre, fotografie aeree e dati topografici memorizzati in una piattaforma GIS. La scelta dello strumento è dettata dal suo carattere *open sourc*e, che garantisce una piena accessibilità e tempi di consultazione ridotti rispetto agli strumenti cartografici istituzionali).

Lo spoglio da bibliografia scientifica è stato condotto prendendo in considerazione i lavori pubblicati aventi come oggetto il territorio compreso nei Comuni di Sori e Pieve Ligure.

[3] VINZONI 1773
[4] VINZONI 1758

RELAZIONE TECNICA

1 AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO

Il comune di Pieve Ligure è situato nella Riviera di Levante del Golfo Paradiso, poggiato sulle pendici dell'Appennino e distante circa 15 km da Genova.

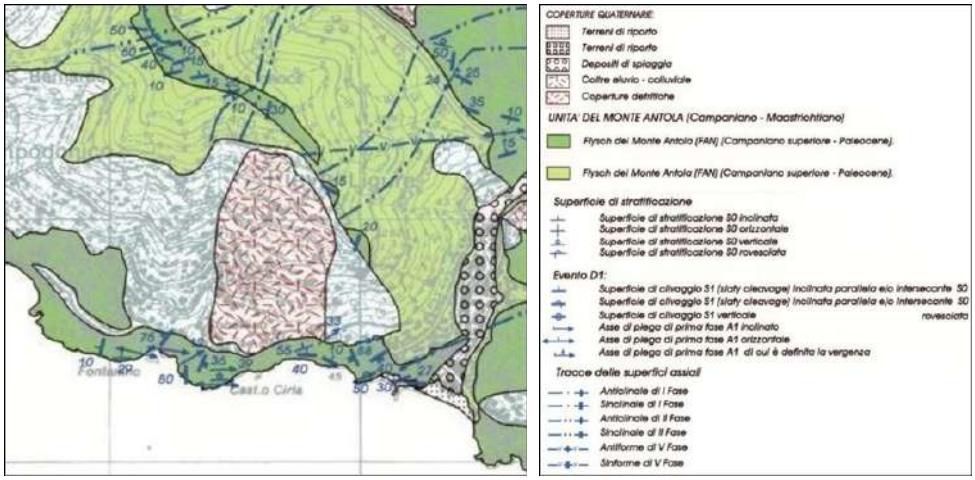
È posto al confine est del comune di Bogliasco e a ovest di Sori; a sud è bagnato dal mar Ligure, mentre il territorio a nord è disabitato, lasciando spazio alle cime della catena montuosa costiera, fino al centro abitato di Lumarzo.

Pieve è suddivisa, in modo non ufficiale, in Pieve Bassa e Pieve Alta.

La collina è caratterizzata da fasce con muri a secco, in gran parte coltivate e ricche di alberi di ulivo, pino marittimo e mimosa; il versante è strutturato su strade e antiche crêuze che si estendono lungo le pendici del Monte Santa Croce (518 m s.l.m.).

L'antica denominazione del comune era "Pieve di Sori" in quanto a Pieve esisteva da tempo immemore la Chiesa Plebana che aveva anticamente giurisdizione anche sul territorio della vicina Sori, con cui però Pieve non è mai stato unito amministrativamente. Con un Decreto Reale del 1º settembre 1920, "Pieve di Sori" cambiò il nome in Pieve Ligure per evitare le sempre più frequenti confusioni.

2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO[5]



Stralcio della carta geologica CARG regionale Chiavari-Recco e relativa legenda.

L'assetto geologico dell'area è caratterizzato dalla formazione dei Calcari del M. Antola, un flysch costituito da calcari marnosi e marne calcaree, arenarie e argilliti, disposti in strati di potenza variabile, anche nell'ordine del metro, di colore grigio scuro se non alterati, fino a grigio chiaro-marrone nelle condizioni di alterazione superficiale più o meno marcata.

[5] Relazione geologica e geomorfologica redatta dal dott. Geol. Francesco Olivari.

L'assetto geomorfologico è condizionato dall'attività neotettonica che si è manifestata con un sollevamento assoluto, tuttora in corso, e numerose lineazioni riconducibili per lo più a faglie dirette. Sono state rilevate per rilevamento sul terreno e attraverso una foto-interpretazione, facendo ricorso anche a immagini lidar, forme, processi e depositi legati all'azione della gravità, delle acque correnti, del moto ondoso e delle attività antropiche. Nella porzione di versante a sud del Monte di S. Croce si osservano estese scarpate di frana inattive, mentre nella porzione sottostante i campi sportivi comunali una scarpata attiva evidenzia la "Ripa di San Gaetano" (si tratta di un'area a marcata acclività, caratterizzata da movimenti franosi con basso tempo di ritorno e classificata a pericolosità geomorfologica molto elevata nel vigente Piano di Bacino stralcio, Ambito 14).

Lungo il versante compreso tra la via Aurelia e quota 350 m è presente con uniformità una frana antica e relitta, che presenta potenza accertata dell'ordine di 30 m in corrispondenza dei campi sportivi, e inferiore a 15 nel tratto sottostante fino alla Via Aurelia; nel settore compreso tra l'abitato di Pieve Alta e la zona degli impianti sportivi la potenza significativa della frana è tra 20 e 30 m. Tale corpo di frana non presenta significativi indicatori cinematici nel tratto apicale, sino alla fascia dove sono posti i campi sportivi (quota 130 m circa); nella porzione a valle si osserva invece una evidente rottura di pendio che delimita a monte la già citata Ripa di San Gaetano, dove, soprattutto sino a 100 m di quota, si rileva uno stato di attività con cinematismo molto lento; le frane più rapide, di crollo, ad elevata propagazione, si verificano unicamente nella porzione inferiore del versante lungo la alta falesia rocciosa, già soggetta in passato a importanti fenomeni che hanno determinano interventi di consolidamento della sede stradale.

Il substrato roccioso di natura calcareo-marnosa, in funzione del livello di fratturazione acquisito, presenta un grado di permeabilità relativa da medio a basso. Le indagini dirette hanno permesso di constatare la presenza di una tavola d'acqua permanente, coerente col modello idrogeologico che comporta condizioni adatte per la formazione di un acquifero nel terreno di frana, permeabile per porosità e nel sottostante basamento roccioso che rappresenta un mezzo fratturato.

3 FONTI ARCHIVISTICHE

Presso l'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona sono stati consultati diversi documenti relativi a:

• Archivio territoriale, • Relazioni di scavo, • Archivio storico, • Segnalazioni e rinvenimenti.

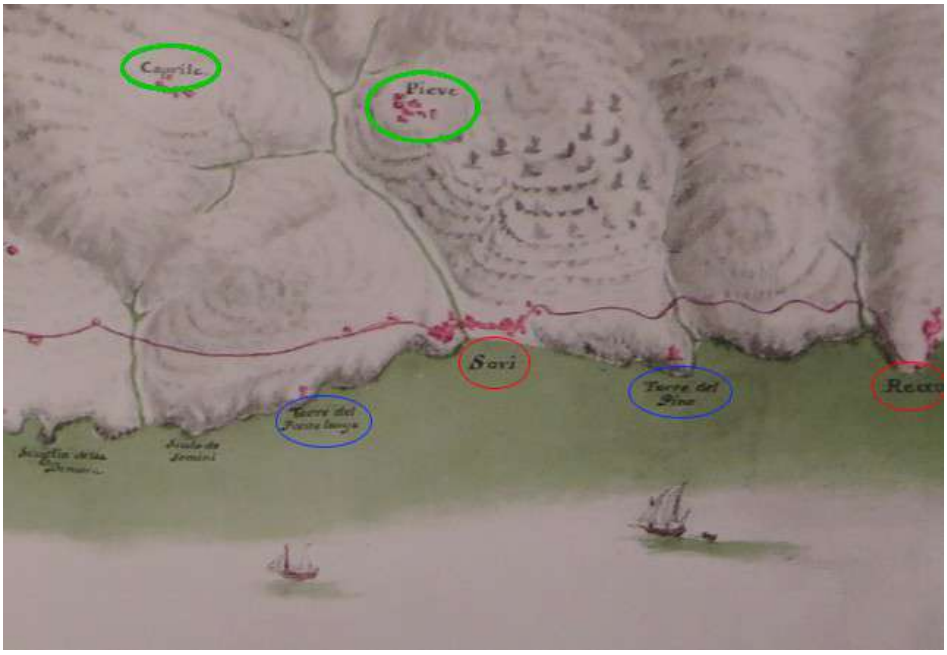
4 CARTOGRAFIA STORICA

La ricerca cartografica, svolta presso le sezioni digitalizzate degli Archivi di Stato di Genova[6] e di Torino[7], su siti dedicati alla cartografia antica e su pubblicazioni specifiche, è stata diretta a ricostruire le dinamiche insediative e l'assetto territoriale dell'area oggetto degli interventi.

Purtroppo essa è quasi inesistente per quest'area.

Si limita a rare carte con pochi dettagli e, purtroppo, scarsamente utili alla nostra ricerca.

- *Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma, Sori* [8]



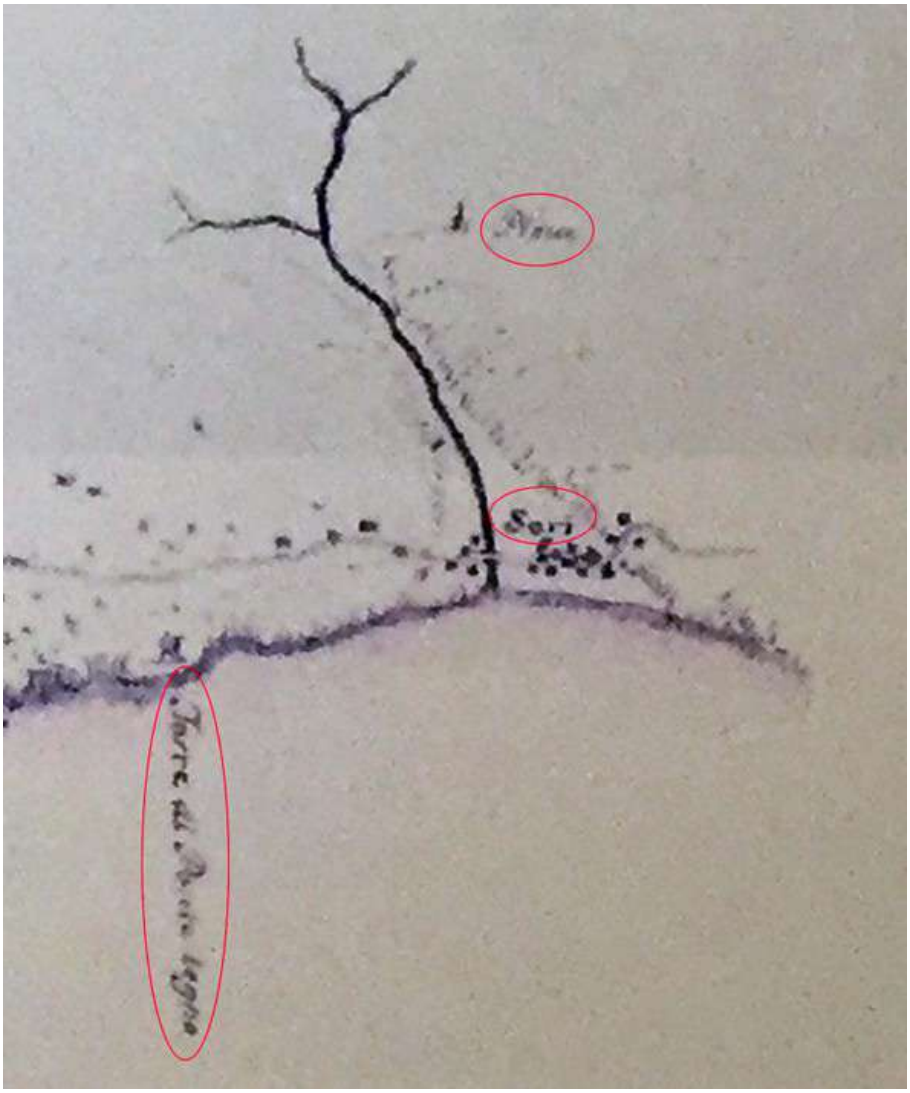
Stralcio della carta Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma, Sori, con indicazione di alcuni toponimi utili al presente studio (cerchi colorati).

Stralcio della carta redatta dal Vinzoni nel 1773 che raffigura il territorio di Sori.

Sulla costa sono indicati l'abitato di Sori e quello di Recco (cerchi in rosso), attraversati dalla viabilità principale; sempre sulla costa troviamo la Torre del Ponte Legno (sito F1) a ponente e la Torre del Pino a levante (cerchi in blu). Alle spalle di Sori vi è l'omonima valle solcata dal Rio Sori e, nell'immediato entroterra sono segnati i toponimi "Caprile" e "Pieve" (cerchi in verde). La mancanza di precisi riferimenti topografici nella carta vinzoniana non consente di fornire un'identificazione certa di tali luoghi con una chiesa o un sito attuale, certamente "Pieve" non si riferisce all'abitato dell'attuale Pieve Ligure.

[6] www.archiviodistatogenova.beniculturali.it - www.topographia.it
[7] www.archiviodistatotorino.beniculturali.it
[8] VINZONI 1773

• *Pianta delle due Riviere della Serenissima Republica di Genova divisa ne' commissariati di Sanità. Commissariato della Sanità di Nervi* [9]



Stralcio della carta Pianta delle due Riviere della Serenissima Republica di Genova divisa ne' commissariati di Sanità. Commissariato della sanità di Nervi, con indicazione di alcuni toponimi utili al presente studio (cerchi in rosso).

Stralcio della carta redatta dal Vinzoni nel 1758.

Anche in questa carta sono raffigurati l'abitato di Sori, attraversato dalla viabilità principale, la valle del Sori ed il toponimo “Pieve”, di difficile decifrazione. Sulla costa è inoltre presente la Torre del Ponte Legno.

[9] VINZONI 1758

- *Carta del Regno Sardo*



Stralcio della Carta del Regno Sardo, con indicazione di alcuni toponimi utili al presente studio (cerchi colorati)

Nella Carta del Regno Sardo, redatta intorno al 1850, oltre a Sori, è indicata Pieve Ligure con il vecchio toponimo “Pieve di Sori”, mantenuto fino al 1920. Anche qui è presente l'indicazione della torre del Ponte Legno. Neppure il dettaglio di questa carta è molto utile allo studio dell'area.

5 EMERGENZE NOTE DA BIBLIOGRAFIA

5.1 Schede dei siti noti

Per redigere documento di Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico si è proceduto ad un'analisi topografica della zona circostante l'area oggetto del progetto.

L’individuazione di tali emergenze è stata riportata sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:2.000, con una differenziazione dei diversi tipi di manufatti e della loro datazione.

Oltre ai beni già sottoposti a vincolo, sono state prese in considerazione notizie tratte da segnalazioni di scavi e scoperte e dal vaglio delle edizioni di studi archeologici compiuti sul territorio, integrando la ricerca tramite sopralluoghi diretti e raccolta di fonti orali.

Le notizie riguardanti segnalazioni, ritrovamenti e/o recuperi di materiali di interesse archeologico nelle aree limitrofe sono state recuperate in seguito a una ricerca presso gli archivi della

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona congiunta alla consultazione di pubblicazioni specifiche e di documenti presenti negli archivi storici liguri.

I siti noti sono contraddistinti da una sigla ed un numero progressivo:

- **A**: Reperto archeologico,
- **Bi**: Bene immobile,
- **E**: Attività estrattiva,
- **F**: Fortificazione,
- **I**: Infrastruttura,
- **S**: Manufatto sacro,
- **R**: Relitto (ambito subacqueo).

Nelle “schede di sito noto” sono riportati i seguenti dati:
• Nome del sito (sigla), • Regione, • Provincia, • Comune, • Località, • Tipologia, • Cronologia, • Tipologia di fonte, • Grado di affidabilità della tipologia, • Grado di affidabilità della cronologia, • Grado di affidabilità del posizionamento, • Descrizione, • Riferimenti bibliografici, • Interferenza con il progetto.

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
A1	Liguria	GE	Pieve Ligure	Frazione Teriasca di Sori
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Urna cineraria			Età romana, età imperiale, I sec. d.C.	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**
Buona		Mediocre		Scarsa
DESCRIZIONE				
Già nella seconda metà dell'800 era noto il ritrovamento di un'urna cineraria, forse di età flavia, proveniente dal Santuario di Monte Santa Croce (frazione Teriasca di Sori) che risulta il primo luogo noto in cui è stata custodita, situato presso un ospitale medievale lungo la direttrice Bogliasco - Pieve Alta. Attualmente si trova nella chiesa parrocchiale di San Michele (sito S1) a Pieve Alta.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
BERNABÒ 2007, pp 18-21; BULGARELLI 2001, pp. 92-93; SANGUINETI 1864, pp. 34-35; REMONDINI, REMONDINI 1886, p. 164				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
A2	Liguria	GE	Pieve Ligure	Frazione Teriasca di Sori
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Urna cineraria			Età romana, II secolo d.C.	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**
Buona		Mediocre		Scarsa
DESCRIZIONE				
Già nella seconda metà dell'800 era noto il ritrovamento di un'urna cineraria, con iscrizione su un lato, databile al II secolo d.C., età adrianea, oggi conservata presso la sacestia della parrocchia di San Bartolomeo di Bussonengo (Sori).				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
SANGUINETI 1864, pp. 36-37; REMONDINI, REMONDINI 1886, p. 178 Dati tratti dalla scheda dell'inventario della Soprintendenza n° 07/00035851, redatta il 18/06/1985				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
F1	Liguria	GE	Pieve Ligure	Via XXV Aprile
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Torre			Età medievale	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**
Buona		Buona		Buona
DESCRIZIONE				
Torre di avvistamento del Ponte Legno, torre di guardia saracena, demolita nel 1908 per fare posto al complesso residenziale del “Castello Cirla”. Bene sottoposto a vincolo architettonico, codine NCTN 07/00109688, anno 1934				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
I1	Liguria	GE	Pieve Ligure	Pieve Alta, a lato del Rio San Gaetano

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
TIPOLOGIA	**CRONOLOGIA**
Scaletta	Età moderna
TIPOLOGIA FONTE	Survey

AFFIDABILITÀ		
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**	**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**
Mediocre	Buona	Buona

DESCRIZIONE



Scaletta vista da sud

Piccola scaletta in pietra sita sulla riva sinistra del Rio San Gaetano a monte della stradina pedonale comunale Bragale che attraversa il rio con un ponticello contemporaneo costituito da una soletta in cemento.

La scaletta collega due fasce sostenute da muri a secco.



Particolare scaletta vista dall'alveo



Scaletta vista da sud



Particolare della scaletta vista da sud

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

survey

INTERFERENZA CON IL PROGETTO

Interferenza con il progetto. Il manufatto si trova ove è in progetto la briglia 4 (B4).

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
I2	Liguria	GE	Sori	Via Giuseppe Garibaldi
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Ponte			Età moderna, XIX secolo	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
Ponte napoleonico, ad arco in pietra da taglio è un tracciato della via Aurelia dai primordi del XIX secolo al 1937 (spostamento del tracciato sul viadotto) e dal 1944 al 1948 (distruzione e ricostruzione postbellica del viadotto). L'originario tracciato della via Aurelia, fino alla costruzione del ponte "napoleonico", era la Via Sant'Erasmo, nota a Sori come “Il Caruggio”, la strada più antica e meglio conservata del capoluogo, risparmiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Collega la zona a mare, in prossimità del santuario di Nostra Signora delle Grazie (S7), con la via Aurelia, mediante un ripido tracciato in salita. A circa metà dell'ascesa si apre lato mare la piazzetta di Sant'Erasmo, su cui si affaccia l'omonimo oratorio (S7). Bene sottoposto a vincolo architettonico, codine NCTN 07/00208558, anno 2006				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S1	Liguria	GE	Pieve Ligure	Pieve Alta
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Chiesa			Età medievale, X secolo	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
La chiesa pievese fu costruita intorno al X secolo, forse da parte dei monaci di San Colombano operanti fin dall'epoca longobarda. Essa sorgeva inizialmente nel terreno dove, negli anni a venire, fu edificata la attuale casa del parroco. Nei secoli XV o XVI, a seguito di un aumento degli abitanti e quindi dei credenti, fu decisa la costruzione di una nuova parrocchia più grande, quella attuale, la chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo.				

La chiesa fu costruita in una posizione sopraelevata rispetto al livello del mare per garantire la protezione dagli attacchi dei pirati, che attaccavano le coste liguri soprattutto nei secoli XVI e XVII. Bene sottoposto a vincolo architettonico, codine NCTN 07/00109698, anno 193
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
www.liguriavincoli.it, ROLLINO 1913
INTERFERENZA CON IL PROGETTO
Nessuna interferenza

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S2	Liguria	GE	Pieve Ligure	Via San Bernardo 1C
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Oratorio			Età moderna, XVI secolo	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
Buona	Mediocre		Buona	
DESCRIZIONE				
Oratorio di Sant'Antonio Abate di cui si hanno testimonianze sin dalla fine del XVI secolo, rappresenta un interessante esempio di edificio religioso risalente ai secoli XVII e XVIII, particolarmente significativo per la vita sociale e religiosa della popolazione locale. La tradizione locale fa risalire la fondazione al 1404 ma non esistono testimonaianze attendibili a conferma di tale ipotesi. Sicuramente l'omonima Confraternita era già attiva alla fine del XV secolo, come attestano i documenti d'archivio della Confraternita di Santa Chiara di Bogliasco. La dedicazione dell'oratorio a Sant'Antonio Abate nasce dalla cultura e dall'economia contadina della popolazione pievese dei secoli scorsi. Bene sottoposto a vincolo architettonico, codine NCTN 07/00052965, anno 2009				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S3	Liguria	GE	Pieve Ligure	Pieve Alta
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Cappella			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	

AFFIDABILITÀ		
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**	**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**
Buona	Buona	Buona
DESCRIZIONE		
Cappella Rivarola. Bene sottoposto a vincolo architettonico, codine NCTN 07/00111022, anno 2006		
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI		
www.liguriavincoli.it		
INTERFERENZA CON IL PROGETTO		
Nessuna interferenza		

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S4	Liguria	GE	Pieve Ligure	Pieve Alta, Strada pedonale comunale San Gaetano
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Cappella			Età moderna, 1948	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA		**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**
Buona		Buona		Buona
DESCRIZIONE				



Cappella viaria dedicata a San Gaetano.

Una targa posta per la ricorrenza del 50° anniversario della costruzione ci aiuta a datarla con precisione.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
Survey
INTERFERENZA CON IL PROGETTO
Vicino alle opere in progetto ma nessuna interferenza.

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S5	Liguria	GE	Sori	Scogliera di Sori
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Cimitero			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Survey	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
Cimitero del capoluogo sito sulla scogliera a picco sul mare. Bene sottoposto a vincolo architettonico, codine NCTN 07/00209765, anno 2006.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S6	Liguria	GE	Sori	Via Marinai d'Italia
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Oratorio			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Survey	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
Oratorio di Sant'Erasmo. Agli inizi del 1700 si sentì la necessità di erigere una chiesa di dimensioni maggiori poiché questa era diventata troppo piccola per ospitare assemblee. Nacque cosi la chiesa di Santa Margherita Vergine e Martire (S8). Bene sottoposto a vincolo architettonico, codine NCTN 07/00109694, anno 2006.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S7	Liguria	GE	Sori	Via Sauli
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Chiesa			Età moderna, XVI secolo	
TIPOLOGIA FONTE			Survey	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
Santuario intitolato a Nostra Signora delle Grazie, Madonna nera dei Tre Miracoli o Madonna del Pontin. Fu edificato per permettere l'esposizione e l'adorazione di una immagine miracolosa, dipinta su legno, che raffigura una Madonna nera con Gesù Bambino in braccio. L'immagine fu trasportata a Sori dal comandante Gerolamo Stagno nel 1509. La figlia del comandante, sordomuta dalla nascita, acquistò l'uso della parola e dell'udito mentre le pregava devotamente dinnanzi. Tre miracoli, ricordati in una ballata popolare, riguardano le volte in cui l'immagine ritornò in città dopo essere finita in mare. La prima volta quando arrivò dall'oriente, la seconda volta quando fu rubata dai turchi nel 1584 e i pirati non riuscirono a salpare se non dopo essersi sbarazzati dell'immagine, la terza volta nel 1944 durante il bombardamento aereo della seconda guerra mondiale finì in mare e venne ritrovata 11 anni dopo nel 1955. Bene sottoposto a vincolo architettonico, codine NCTN 07/00053059, anno 2006.				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.liguriavincoli.it				
INTERFERENZA CON IL PROGETTO				
Nessuna interferenza.				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	**REGIONE**	**PROV.**	**COMUNE**	**LOCALITÀ**
S8	Liguria	GE	Sori	Piazza della Chiesa
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			**CRONOLOGIA**	
Chiesa			Età moderna, inizio XVIII secolo	
TIPOLOGIA FONTE			Survey	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	**AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA**		**AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO**	
Buona	Buona		Buona	

DESCRIZIONE
Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita Vergine e Martire, rappresenta un interessante esempio di edificio religioso del Settecento del levante ligure. La costruzione della chiesa risale ai primissimi anni del 1700. Dai documenti parrocchiali si evince che nel 1706 furono infatti radunati i capi famiglia dell'oratorio di S. Erasmo (S6) per decidere dove e come erigere la nuova chiesa. In data 13/03/2008, con prot. 1528, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha evidenziato che il sedime dell'edificio presenta alto rischio archeologico in quanto lo stesso fu eretto sul sedime di un preesistente edificio religioso. Il sottosuolo potrebbe conservare i resti delle primitive strutture. Bene sottoposto a vincolo architettonico, codine NCTN 07/00109696, anno 2008.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
www.liguriavincoli.it
INTERFERENZA CON IL PROGETTO
Nessuna interferenza.

6 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE

6.1 Modalità di intervento

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevede una ricognizione archeologica di superficie, *field survey*, che consiste nella lettura di dettaglio del terreno mediante un'azione di verifica puntuale volta ad accertare la presenza di eventuali emergenze di interesse archeologico non note, che abbiano lasciato tracce più o meno consistenti sul terreno.

Il metodo di indagine si è infatti avvalso, in prima istanza, dello studio delle fonti, dei documenti e della cartografia disponibile per l'area, storica e attuale.

Ad una fase preliminare di documentazione generale, effettuata sulle carte attuali e sulle ortofotocarte, ha fatto seguito una fase di ispezione diretta del territorio.

Le indagini sul terreno si sono svolte nel mese di Maggio 2020 dalla scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca che ha verificato personalmente i dati reperiti dalla ricerca bibliografica e di archivio, controllando quanto sia sopravvissuto della viabilità antica e dell'antico alveo senonché l'eventuale presenza di materiali archeologici presenti sul terreno, nelle murature di edifici antichi o nei muretti di terrazzamento. L'area esaminata è stata documentata con scatti fotografici, effettuati con macchina fotografica digitale. La scheda di ricognizione, di seguito nel testo, si riferisce al survey effettuato in data 14 Maggio 2020 dalla sottoscritta.

6.2 Scheda di ricognizione

SCHEDA DI RICOGNIZIONE						
Date della ricognizione	14/05/2020	**Committente**	Comune di Pieve Ligure (GE)			
Tipologia dell'opera e/o intervento	Opere di messa in sicurezza del versante posto a monte della S.S.1 Aurelia - Ripa di San Gaetano					
LOCALIZZAZIONE	**Regione**	Liguria				
	Provincia	GE				
	Comuni	Pieve Ligure				
	Località	Pieve Alta				
Caratteristiche dell'area						
Accesso	**X** libero, □ privato non accessibile, □ privato accessibile, □ altro:					
Contesto dell'opera	□ urbano antropizzato, □ periurbano, **X** agrario, **X** naturale, **X** altro: alveo del fiume					
Copertura del suolo alla data della ricognizione	Ambiente terrestre: **X** asfalto/cemento, □ terra agraria arata, □ vegetazione erbacea, **X** vegetazione arborea rada, □ vegetazione arborea fitta, **X** vegetazione arbustiva rada, **X** vegetazione arbustiva fitta, □ depositi/riporti, **X** altro: alveo del fiume					
Tipologia vegetazionale	□ castagni, □ faggi, □ pioppi, □ larici, □ betulle, □ pini marittimi, **X** ulivi, □ alberi da frutta, □ vigneti, **X** palme, □ altro:					
Visibilità dell'area	□ ottima, **X** buona, □ mediocre, □ scarsa, □ nulla.					
Descrizione dell'area	L'area oggetto del survey segue principalmente il corso del Rio San Gaetano e del Rio del Camposanto ed interessa le *creuze* e le fasce che caratterizano il versante.					
Ricognizione						
Strategia di indagine	Ricognizione di superficie					
Dati degli operatori	Dott.ssa Archeologa Valentina Brodasca					
Condizioni meteorologiche	Cielo sereno, assenza di vento					
Temperatura	Temperatura dell'aria 25°C					
Orari	**Ora di inizio**	14:30	**Ora di fine**	16:30	**Interruzioni**	NO
Lavoro effettuato	Ricognizione di superficie effettuata a piedi lungo le sponde del Rio Ponte e del torrente Brugneto, per meglio documentare sia le evidenze storico/archeologiche note presenti nell'area sia le tracce di emergenze inedite.					
Zone non indagate	- - -					
Motivazione	- - -					
Documentazione fotografica	Fotografie digitali					

ANALISI DEL MATERIALE CAMPIONATO	
Ceramica	- - -
Vetri	- - -
Reperti osteologici	- - -
Metalli	- - -
Strutture	- - -
Altro	- - -
Prelievo campioni	- - -

6.3 Survey

Il survey dell'area è stato eseguito il 14 Maggio insieme all'ing. Noce e all'ing Chirico.

Le aree indagate sono quella del Rio San Gaetano, in sponda sinistra, nel tratto compreso tra i campi sportivi comunali e la strada pedonale di via San Gaetano, nel punto ove sorge la cappella intitolata al Santo (S4), e quella di Rio del Camposanto, nel tratto immediatamente a monte dell'attraversamento di via Solimano.

	Fotografia 01: Rio San Gaetano. Vista da monte. Tratto iniziale interessato dai lavori. In sponda destra è presente una muratura mista in pietra e cemento con forse qualche ferro di armatura, di recente fattura, atta a contenere il terreno soprastante che stava cedendo sotto il peso di alcune grosse palme. In sponda sinistra è presente una muratura mista in pietre e cemento che sostiene la strada pedonale comunale San Gaetano.
	Fotografia 02: Rio San Gaetano. Vista da valle. Il muro a monte dell'area interessata dai lavori al di sopra del quale sorge l'area dei campi sportivi.

	Fotografia 03: Rio San Gaetano. Vista da monte. In sponda destra, a valle del muro di recente fattura descritto nella fotografia 1, la ripa si presenta in forte dissesto, molto scoscesa ed invasa da rovi ed arbusti. La sponda sinistra è invece delimitata da muri in parte in pietra ed in parte in tecnica mista pietra e cemento, anch'essi non in buone condizioni.
 	Fotografie 04 e 05: Rio San Gaetano. Vista da valle. Il rio nel tratto subito a monte del ponticello della strada comunale pedonale Bragale. In sponda sinistra, vicino al ponticello, è presente un muro in pietra e cemento, attualmente in costruzione, mentre più a monte vi è un muro a secco più antico in mediocri condizioni di conservazioni. La sponda destra presenta un argine costituito da un muro a secco.
	Fotografia 06: Rio San Gaetano. Vista da monte. Intradosso del ponticello pedonale della strada Bragale (P1) che verrà demolito e riformato alzando le quote delle sponde e realizzando un impalcato più snello. Il manufatto, costituito da una soletta in cemento, attualmente causa un forte restringimento ed è insufficiente al deflusso di portate di piena.

	Fotografia 07: Rio San Gaetano. Vista da valle. Tratto compreso tra le briglie B4 e B5 in progetto. Sulla sponda sinistra è presente una scaletta in pietra (sito I1) che mette in cominicazione due fasce con muri a secco parallele al corso d'acqua.
	Fotografia 08: Rio San Gaetano. Vista da valle. Particolare della scaletta in pietra (sito I1).
	Fotografia 09: Rio San Gaetano. Vista da monte. Tratto compreso tra le briglie B4 e B5 in progetto. In alveo sono visibili il substrato di roccia affiorante ed alcune grosse rocce. In sponda destra il muro di argine a secco si presenta in buone condizioni.
	Fotografia 10: Rio San Gaetano. Vista da valle. Ponticello pedonale (P1) sulla stradina pedonale Bragale. A valle del ponticello in sponda destra è presente una muratura di contenimento in CLS.

	Fotografia 11: Rio San Gaetano. Vista da monte. Soletta (P2) che sostiene la strada pedonale San Gaetano. Nel tratto immediatamente a monte della stessa è in progetto una vasca di decantazione per la raccolta del materiale solido e flottante che prevede l'approfondimento del fondo alveo per avere una maggiore luce di deflusso sotto la soletta che sostiene la strada pedonale.
	Fotografia 12: Rio San Gaetano. Vista da monte. Intradosso della soletta (P2) che sostiene la strada pedonale San Gaetano.
	Fotografia 13: Cappella viaria dedicata a San Gaetano (S4).
	Fotografia 14: Rio San Gaetano. Abbeveratoio/fontana sito nelle adiacenza della strada pedonale San Gaetano.

	Fotografia 15: Rio San Gaetano. Vista da monte. Tratto a vella della strada San Gaetano. L'alveo presenta un importante salto in roccia e le ripe sono molto scoscese. Questo tratto non è oggetto di interventi.
	Fotografia 16: Rio del Camposanto. Vista da valle. Tratto a monte dell'incrocio di Via San Gaetano con Via Solimano.
	Fotografia 17: Rio del Camposanto. Vista da valle. Tratto a monte del ponticello di via Solimano. La sponda destra risulta arginata da un alto muraglione in cemento armato, la sinistra da un muro, in tecnica mista, che sostiene una scalinata pedonale che permette l'accesso ad alcune abitazioni.
	Fotografia 18: Rio del Camposanto. Vista da valle. Tratto a monte del ponticello di via Solimano. L'alveo è in roccia con frequenti salti ed una larghezza abbastanza regolare (circa 2 metri).

	Fotografia 19: Rio del Camposanto. Vista da valle. In questo tratto è in progetto una vasca di decantazione che possa funzionare da bacino di raccolta per il materiale solido e flottante. La vasca verrà realizzata abbassando localmente il fondo alveo in un tratto contraddistinto già da una ridotta pendenza, tra le sezioni 9 e 8 per una lunghezza di circa 8 metri.
	Fotografia 20: Rio del Camposanto. Vista da monte. Tratto in cui è prevista la creazione della vasca di decantazione.

64 Valutazioni finali

Il *field survey* ha avuto principalmente lo scopo di riconfermare i dati acquisiti durante lo studio della bibliografia e dei documenti presenti negli archivi, senonché di vedere personalmente i luoghi interessati dal progetto per meglio definire il potenziale archeologico della zona.

Durante la ricognizione si è potuto confermare che i due rivi presentano un alveo stretto, con versanti ripidi compresi spesso tra muri di sostegno, alcuni contemporanei ed alcuni più antichi, in varie condizioni di conservazione, alcuni molto lesionati.

In molti punti il substrato roccioso affiora, probabilmente anche a causa del dilavamento operato dalla corrente.

I letti dei due rii, ora in secca, sono stati percorsi dalla sottoscritta che non ha trovato reperti mobili di interesse storico/archeologico ma solo frammenti di ceramica contemporanea, laterizi, vetri e rifiuti vari.

ANALISI INTEGRATA

1 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Esiste una serie di notizie relative a rinvenimenti archeologici nella zona in oggetto piuttosto frammentarie e spesso non supportate da dati certi. Guglielmo Bozzo riferisce di ritrovamenti, in punti diversi della vallata del Sori, di selci e pietre lavorate riconducibili ad utensili ed armi databili anteriormente all'età del ferro[10]. Anche lo storico locale Antonio Sarcletti riporta la medesima notizia ma, in questo caso, priva di qualsiasi dato preciso riferito ai luoghi di rinvenimento[11].

Pieve di Sori (il comune che storicamente comprendeva l'attuale territorio di Pieve Ligure) insieme a Sori è stata definita “una delle zone di più intensa romanizzazione della Riviera di Levante”[12].

Le più importanti testimonianze di età romana consistono in due urne cinerarie, già note nella seconda metà dell'800 agli storici Angelo Sanguineti ed ai fratelli Remondini[13], di cui sono purtroppo sono sconosciuti il luogo ed il contesto di rinvenimento.

La prima urna cineraria (sito A1), forse databile al I secolo d. C., in età flavia, proveniente dal Santuario di Monte Santa Croce (frazione Teriasca di Sori) che risulta il primo luogo noto in cui è stata custodita, situato presso un ospitale medievale lungo la direttrice Bogliasco-Pieve Alta, attualmente si trova nella chiesa parrocchiale di San Michele (sito S1) a Pieve Alta[14].

La seconda urna cineraria (sito A2), con iscrizione su un lato, databile al II secolo d.C., età adrianea, è conservata presso la sacestia della parrocchia di San Bartolomeo di Bussonengo (Sori)[15].

Lo studioso genovese Francesco Siena, descrivendo l'itinerario della mulattiera che conduceva da Quinto a Lumarzo, con tratti che partivano anche da Nervi e Sori, riporta che “urne cinerarie di epoca romana e monete furono rinvenute in passato lungo questo percorso montano”[16].

Pieve di Sori, il comune che in antichità comprendeva l'attuale territorio di Pieve Ligure, è di origini antichissime.

Il primo documento storico in cui viene menzionato il paese è datato 1143[17], ma le origini di Pieve Ligure sono da far risalire, con tutta probabilità, al periodo romano quando era un “*pagus*”,un villaggio, e tale rimase fino in epoca cristiana quando venne edificata una Pieve.

---

[10] BOZZO 1999, pp. 12, 14-15
[11] SARCLETTI 1999, p. 17
[12] CIMASCHI 1960-61, pp. 114-116
[13] SANGUINETI 1864, pp. 34-37; REMONDINI, REMONDINI 1886, pp. 164, 187
[14] BERNABÒ 2007, pp 18-21; BULGARELLI 2001, pp. 92-93
[15] Dati tratti dalla scheda dell'inventario della Soprintendenza n° 07/00035851, redatta il 18/06/1985
[16] PELLEGRINI 2007, p. 12; SENA 1981, p. 20
[17] Si tratta di un decreto con i quale l'arcivescovo di Genova Siro stabilisce le regole opportune per l'attribuzione e la distribuzione della decima delle olive tra la chiesa battesimale di San Michele e le altre strutture religiose. ROLLINO 1913; GARDELLA 1999

La data della fondazione della Pieve ed il conseguente sviluppo del paese da cui prende il nome, secondo alcuni studi, dovrebbe risalire alla prima metà dell'VIII secolo, tra il 712 e il 749 d.C.[18].
Il territorio si sviluppò intorno all'antica pieve di San Michele.
Nel 1162 Federico Barbarossa riconobbe a Genova *plena jurisditio* sul territorio marittimo compreso tra Monaco e Portovenere e così il paese, fino alla fine del 1500, rimase sotto la giurisdizione di Genova per poi passare sotto il capitanato di Recco.
Nel medioevo, nel territorio di Pieve Ligure, vi erano tre ospedali: il primo, dedicato a San Giacomo e del quale rimangono pochi resti, si trovava nella località Pozzoli; il secondo presso la chiesa di Santa Croce ed il terzo si presume fosse la chiesa stessa.
Pieve, per la sua posizione sul mare, fu vittima di molte invasioni prima saracene, di cui fino al 1908 esisteva a testimonianza l'antica Torre di guardia detta del Ponte Legno (sito F1), e poi nel 1584 dei Turchi.
Nel 1815 viene formato insieme al paese di Sori, resosi indipendente da Recco, il comune di Pieve di Sori, che tale rimarrà fino al 1920[19].

Pieve di Sori, il nome originario del Comune fino al 1920, derivava dall'unione dei due termini *Pieve* e *Sori*.
Il termine Pieve si riferiva agli edifici religiosi che venivano edificati su vecchie ville nei primi Comuni, le cosiddette pievi, dal nome latino *plebs*, plebe, che stava ad indicare la comunità dei battezzati.
La parola Sori, che si riconduce facilmente al comune limitrofo di Sori, che in antichità aveva annesso l'attuale territorio pievese, ha due interpretazioni: potrebbe derivare dal greco *soros* , significante "avello", ma potrebbe anche derivare da un'alterazione di *Sauli*, un possibile collegamento con la famiglia nobile dei Sauli, che potrebbe aver dato nome al primo borgo pievese già in epoca romana, oppure invece averne ricevuto titolazione di merito[20]. Il Casalis riferisce che "in alcune carte di tempi di mezzo si legge *Plebs Saulorum*"[21].

[18] CASALIS 1833-1856, vol. 15, 1847; ROLLINO 1913
[19] http://www.prolocopieveligure.it/cenni storici.htm
[20] CASALIS 1833-1856, vol. 15, 1847; ROLLINO 1913
[21] CASALIS 1833-1856, vol. 15, 1847

RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA

1 DETERMINAZIONE DEL GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha come finalità:

- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura disciplinata dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il **grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio, ovvero il **livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica**.

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno quindi come risultato finale la redazione di una carta nella quale va evidenziato, secondo le codifiche di seguito illustrate, il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.

Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare la procedura di verifica preventiva di cui all'art. 25, comma 8 del D.Lgs 50/2016.

Sulla base della carta del potenziale archeologico vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva.

Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione.

Saggi e scavi archeologici sono infatti necessari ai fini della valutazione complessiva dell'impatto dell'opera, pubblica o di interesse pubblico, sul contesto di interesse archeologico.

Devono tuttavia essere contenuti entro le esigenze di un compiuto accertamento delle caratteristiche, dell'estensione e della rilevanza delle testimonianze individuate al fine di evitare, con indagini eccessivamente estese, di portare alla luce testimonianze di cui è poi difficile assicurare la conservazione, valorizzazione e fruizione nell'ambito delle nuove opere.
Ciò comporta la necessità di individuare preventivamente le aree nelle quali è ipotizzabile, sulla base dei dati disponibili, la presenza di depositi archeologici nel sottosuolo, in modo da modificare con tempestività i progetti delle opere che possano determinare interferenze incompatibili con i beni archeologici esistenti oppure con il loro contesto di giacenza.
Oggetto della Valutazione Preliminare dell'interesse archeologico sono:
- nelle opere unitarie: tutto il progetto;
- nelle opere a rete almeno due livelli di stima:
    - l'opera nel complesso,
    - la particella catastale o il singolo tratto.

La valutazione deve tener presente il progetto in tutte le sue parti, comprese le opere accessorie o quelle temporanee per lo svolgimento del cantiere (alloggi, viabilità e infrastrutture di vario tipo).

Il Potenziale Archeologico di un'area è la probabilità che vi sia conservata una stratificazione archeologica, di minore o maggiore rilevanza, calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati storico archeologici con un grado di approssimazione che può variare a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione ed è di per sé un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare.
Diversamente, la valutazione di Impatto/Rischio Archeologico è necessariamente legata ad una fase di progettazione preliminare che precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato.
Il Potenziale Archeologico è stato definito secondo i seguenti fattori generali:

- presenza di strutture di antica fondazione,
- adiacenza con aree di interesse storico-archeologico che hanno già restituito resti materiali,
- valutazione, attraverso i dati noti, di possibile presenza di contesti di particolare interesse storico – archeologico,
- valutazione, attraverso i dati noti, di possibili tracce di elementi geomorfologici e/o idrogeologici ritenuti essenziali alla comprensione delle dinamiche insediative nell'area,
- valutazione, attraverso i dati noti, della tipologia dei ritrovamenti, con particolare attenzione alle loro caratteristiche di mobilità e amovibilità,

- coincidenza con aree per cui non si possiedono dati pregressi coincidenza con aree già interessate da grossi interventi edilizi che possano aver comportato fasi di sbancamento,
- coincidenza con aree ad oggi non edificate che possano aver conservato integro un deposito archeologico pluristratificato,
- coincidenza con edifici sottoposti a vincolo monumentale.

I diversi gradi in cui è articolato il Potenziale Archeologico sono stati valutati, alla luce delle informazioni presenti, in base alla classificazione *alto, medio, basso, nullo*.

Di ogni valore diamo di seguito gli indicatori relativi alla definizione, specificando che non è necessaria la concomitanza di tutti i punti elencati per l'applicazione del valore stesso.

Alto potenziale:

- aree con numerose attestazioni archeologiche,
- condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico,
- presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico,
- coincidenza topografica con aree segnalate di interesse storico-archeologico,
- adiacenza con aree di grande interesse storico-archeologico,
- aree coincidenti con con la viabilità antica.

Medio potenziale:

- aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico,
- presenza di toponimi significativi,
- bassa densità abitativa moderna,
- adiacenza con aree ad alto potenziale.

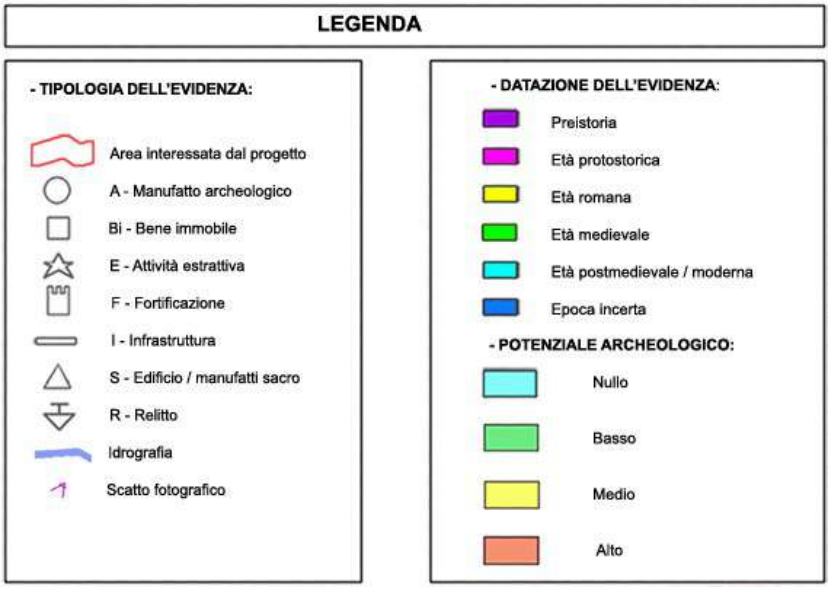
Basso potenziale:

- aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici,
- assenza di toponimi significativi,
- situazione paleo ambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano,
- presenza o probabile presenza di contesti a basso contenuto informativo,
- coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi.

Potenziale nullo:

- tratti di strada quali ponti o viadotti (di chiara fattura contemporanea e sospesi rispetto al piano di campagna),
- tratti di strada all'interno di gallerie scavate nella roccia.

2 CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO



Legenda delle simbologie utilizzate nella carta del Potenziale Archeologico (modificato da MANNONI 1990).

La carta del potenziale archeologico (allegato A) riporta i risultati emersi dall'analisi bibliografica e di archivio unitamente a quelli evidenziati durante la ricognizione archeologica.

Ogni evidenza identificata e posizionata sulla carta è contrassegnata da una sigla ed un numero progressivo ed è graficamente caratterizzata da un simbolo colorato a seconda del periodo storico.

Ai siti noti presenti sulla carta corrispondono altrettante schede di sito (Relazione tecnica, capitolo 5.1, Schede dei siti noti) che ne descrivono le caratteristiche ed il grado di attendibilità.

Sulla carta sono altresì evidenziate le aree oggetto di intervento, i toponimi l'idrografia e gli scatti fotografici effettuati durante il survey.

Il potenziale archeologico è indicato sulla carta con una distinzione in quattro livelli corrispondenti a quattro colori specifici (nullo in turchese, basso in verde, medio in giallo, alto in arancio).

3 CONCLUSIONI SUL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Notizie frammentarie e rari ritrovamenti, di cui si hanno pochi dati certi, testimoniano la frequentazione di questi territori già in età protostorica e romana. La scarsità dei ritrovamenti nella zona è molto probabilmente dovuta alla carenza di indagini sistematiche piuttosto che ad una vera mancanza di elementi.

La Pieve, ove oggi sorge la chiesa di San Michele (sito S1), è una delle più antiche chiese liguri, risalente a prima dell'anno Mille.

Ripa di San Gaetano è caratterizzata da un ambiente collinare sistemato a fasce con muri a secco, in gran parte coltivate e ricche di alberi di ulivo, pino marittimo e mimosa, attraversato da strade e antiche crêuze che si estendono lungo le pendici del Monte Santa Croce.

Il Casalis descrive il "suolo non irrigato né da fiumi né da torrenti: lo solcano per altro diversi rigangoli, i quali si ingrossano molto in tempi di lunghe e dirotte piogge, e si tragittano con mezzo di ponticelli"[22]. Anche il Rio San Gaetano, nel tratto interessato dall'intervento, presenta due ponticelli che però di storico non conservano più nulla. Sono infatti costituiti da tavelloni e una soletta di cemento di chiara fattura contemporanea.

Le due aree interessate dai lavori di sistemazione risultano all'interno di due corsi d'acqua, Rio San Gaetano e Rio del Campo Santo, che presentano un alveo stretto compreso tra muri di sostegno, alcuni a secco, altri in cemento, e versanti ripidi ove non si è conservata alcuna eventuale traccia di frequentazione antica. Nell alveo, inoltre, in molti punti il substrato roccioso risulta affiorante.

Si ritiene quindi che il grado di potenziale archeologico della zona in generale possa essere considerato di livello medio ma, alla luce di quanto esposto, il **grado di potenziale archeologico dell'area oggetto dei lavori**, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica, possa considerarsi **basso**, come è evidenziato nella carta del potenziale archeologico (Allegato A).

Si ribadisce comunque che la documentazione prodotta nel corso di questo lavoro deve necessariamente essere sottoposta al parere tecnico e scientifico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona, ai fini di una corretta interpretazioni dei dati acquisiti.

Genova, 16 Giugno 2020



Archeologa

Dott.ssa Valentina Brodasca

(archeologa disciplinata ai sensi della legge 4/2013)

[22] CASALIS 1833-1856, vol. 15, 1847, p. 69

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Riferimenti bibliografici
ASABAP = Archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona
AA.VV 1992 = AA.VV., *Archeologia preventiva lungo il percorso di un metanodotto. Il tratto Genova – deviazione per Recco*, Quaderni della Soprintendenza archeologica della Liguria
BERNABÒ 2007 = B. Bernabò, *Le urne tardo romane*, in B. Bernabò (a cura di), *Sori un borgo e la sua valle,* pp 18-21
BOZZO 1999 = G. Bozzo, *Il paleo ligure sui monti di Sori*, in P.L. Gardella (a cura di), *Sori qui Sori là*, pp. 12-15
BULGARELLI 2001 = F. Bulgarelli, *Urnette romane in Liguria*, in R. Luccardini (a cura di), *Vie Romane in Liguria*, pp. 92-93
CIMASCHI 1960-61 = L. Cimaschi, *I cinerari figurati romani del genovesato*, in *Studi Genuensi*, III, pp. 114-116
CASALIS 1833-1856 = G. Casalis, *Dizionario geografico storico – statistico – commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. 15, 1847
GARDELLA 1999 = P.L. Gardella, *Pieve su, Pieve giù: storia privata di una città*
LUCCARDINI 2001 = R. Luccardini, *Vie romane in Liguria*, Genova
MANNONI 1990= T. Mannoni, *Emergenze storico - archeologiche*, in *Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico*, vol. 4, Relazioni, Genova
PELLEGRINI 2007 = S. Pellegrini, *La geografia della Valle di Sori*, in B. Bernabò (a cura di), *Sori un borgo e la sua valle*, pp. 11-15
PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981 = G. Petracco Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*
PEZZANA 2007 = A. Pezzana, *Strade e sentieri medievali nel Golfo Paradiso*, in *Quaderni di storia locale*, II, pp. 73-86
POZZAR 2004 = R. Pozzar, *Insediamenti e territorio, viabilità in Liguria tra I e VII secolo d. C.*, in M. Pozzar (a cura di), *Atti del Convegno, Bordighera*
REMONDINI, REMONDINI 1886 = A. Remondini, M. Remondini, *Parrocchie dell'Arcidiocesi di Genova. Regione seconda*
ROLLINO 1913 = Sacerdote G. Rollino, *Memorie storiche della parrocchia di Pieve di Sori e del Santuario di Santa Croce*
SANGUINETI 1864 = A. Sanguineti, *Iscrizioni romani della Liguria*, in *Atti della Società ligure di Storia Patria*, III, pp. 34-37
SARCLETTI 1999 = A. Sarcletti, *Aspetti storici del territorio sorese*, in P.L. Gardella (a cura di), *Sori qui, Sori là*, p. 16-18
SENA 1981 = F. Sena, *Lumarzo, Neirone, Tribogna. L'alta Fontanabuona*
STARNA, PAMPALONI 2010 = A. Starna, A. Pampaloni, *Documento di valutazione archeologica preventiva relativa al progetto per la Realizzazione di una postazione multi operatore per impianti di telecomunicazioni, Sori, frazione Canepa*

VINZONI 1758 = M. Vinzoni, *Pianta delle Due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' commissariati di Sanità*, ristampa a cura di M. QUAINI, 1983
VINZONI 1773 = M. Vinzoni, *Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma*, ristampa anastatica del manoscritto, 1955
Riferimenti sitografici (siti consultati ne mese di Maggio 2020)
http://maps.google.it/
http://professionisti.beniculturali.it/
http://siusa.archivi.beniculturali.it/
http://www.ambienteliguria.it/
http://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it/
http://www.archiviodistatogenova.beniculturali.it
http://www.archiviodistatotorino.beniculturali.it/
http://www.bing.com/maps/
http://www.cartadelrischio.it/
http://www.comune.pieveligure.genova.it/
http://www.iccd.beniculturali.it/
http://www.icr.intersistemi.it/
http://www.igmi.org/
http://www.isprambiente.gov.it/
http://www.liguriavincoli.it/
http://www.liguria.beniculturali.it
http://www.pcn.minambiente.it/
http://www.prolocopieveligure.it/cenni storici.htm
https://www.regione.liguria.it
http://www.sitap.beniculturali.it/
http://www.topographia.it/
http://www.vincoliinrete.beniculturali.it/

ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegato	Titolo
Allegato A	Carta del Potenziale archeologico in scala 1:2.000, con stralci di dattaglio della planimetria di progetto in scala 1:400